Lunedì 30 Agosto 1897 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXI — N. 206.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Associazioni: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . L. 22; per gli altri . . . . » 18; semestre, trimestre, mese in proporzione. — Per l'Estero aggiungere le spese postali.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 — Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

Attenti, o Signori!

Desiderosi, come siamo, della concordia e di onesta cittadinanza, abbiamo già indirizzato la parola alle così dette *classi dirigenti*. E ci indirizzammo ad esse per farle avvertite di certi fenomeni sociali del tempo nostro, e per chiedere la loro cooperazione al bene pubblico.

Ed anche oggi insistiamo sull'argomento, poichè nuovi fatti esprimono una tal quale agitazione, qua e là, nello scopo di conseguire giustizia ed ajuto a parecchie classi lavoratrici.

Dicemmo del Congresso internazionale operajo di Zurigo, ed ora constatiamo che in quel Congresso vennero discussi tutti i principali problemi attinenti al miglioramento nelle condizioni economiche e morali degli operaj.

Ma attenti, o Signori, perchè a questi giorni abbiamo altri sintomi di agitazione tra gente che vuol proclamare un suo diritto a sorte men dura. E sono i contadini del Lazio che rispettosamente chiedono a Sua Ecc. il Principe Chigi ed a Sua Grazia il Principe Colonna, non già di *spartire le terre*, bensì di *lavorare, dietro un'adeguata imposta*, su quell'Agro Romano che, attorno alla metropoli d'Italia, offre l'aspetto d'una pampa americana, malgrado la Legge del 1882 che doveva bonificarlo e trasformarlo. E adesso sperasi che le instanze di que' contadini alla *magnanimità principesca* saranno finalmente esaudite!

A Como l'altro jeri s'ebbe uno sciopero di setajuole per protestare contro la diminuzione di dieci centesimi sul prezzo dell'opera loro. A Bergamo, pur l'altro jeri, si è aperto un Congresso di agenti e commessi, in cui ventidue Società sono rappresentate. A Milano si fa udire, un'altra volta, la voce dei fattorini telegrafici, reclamanti dal Ministero un miglioramento nelle loro condizioni economiche ed una riforma dell'organico. Ed altrove, senza uscire d'Italia, abbiano altri indizj di classi che reclamano protezione e giustizia: per esempio, l'altro jeri a Bologna, si tenne una numerosa adunanza di agricoltori per la costituzione delle Camere arbitrali agrarie.

Dunque attenti, o Signori, perchè siamo entrati in un periodo di risveglio e di generale attività per estendere, per quanto sarà possibile, al maggior numero di cittadini gli effetti delle sane dottrine economiche. Or dee essere tornaconto delle *classi dirigenti* favorire questo risveglio, sia perchè non venga esso sviato e corrotto da spirito settario, sia per favorire quell'armonia sociale, senza di cui l'Italia non riuscirebbe a riordinarsi secondo le Leggi di Civiltà e di Progresso che sono la generosa aspirazione dell'età nostra.

L'educazione nel regno animale.

Come gli uomini, così anche gli animali, e sopratutto quelli che appartengono a una classe alquanto elevata, nascono con una educazione latente, ereditata, i cui effetti si manifestano durante lo sviluppo individuale. Se non si tratta di specie che vivano in società più o meno grandi, i genitori mandano via da casa i figli appena questi possono bastare a sè stessi; il che si osserve specialmente presso gli uccelli, anche domestici, come le tortorelle addomesticate. Però in alcune specie di volatili, i genitori, prima di separarsi dai loro nati, insegnano loro a volare, come i passeri; a nuotare, come le anitre; a cacciare, come i falchi, per assicurare in certo modo il loro avvenire. Vi sono alcune specie che possiedono un linguaggio vocale più o meno sviluppato, e mandano gridi di avvertimento, d'incoraggiamento, di rimprovero, di richiamo. Parecchi si riuniscono, la mattina e la sera, a conversare; gli uccelli cantori, poi, spesso si danno lezione l'un con l'altro, magari senza pensarvi.

In molti fammiferi si vedono i genitori, sopratutto la madre, dare ai piccini la prima educazione: così gli orsi, gli elefanti, i leoni. Certi animali industriosi, come alcuni uccelli che costruiscono dei nidi speciali e complicati, diventano più abili col progredire dell'età. Nelle classi dei vertebrati di solito l'educazione viene impartita dalle madri; invece fra gl'invertebrati, fra le api, e sopra tutto nelle comunità delle formiche in cui le femmine non sono, per così dire, che macchine da far uova, le madri non si occupano punto dell'educazione dei nati; son le operaie sterili che li curano, li allevano, li educano in modo che si rendano utili al più presto che sia possibile nella vita comune.

E veniamo all'educazione degli animali domestici.

Prendendoli come si deve, ricorrendo ora alla violenza ora alla dolcezza, o meglio alternando l'una coll'altra, e ripetendo di frequente gli esercizi, si riesce a domare e ad ammaestrare le specie più feroci di animali, come lupi, orsi, leoni, pantere, falchi, ecc. Sopratutto poi negli animali che da molto tempo sono divenuti domestici si può perturbare, trasformare le tendenze ereditarie, innate, istintive, e perfine crearne di nuove. Il cavallo indigeno del Paraguay, dolcissimo per natura, diventa restio e indocile perchè viene addomesticato con molta violenza; viceversa, gli arabi allevano e ammaestrano i puledri con una sollecitudine addirittura materna. Il cane, l'elefante, certe scimmie, possono diventare, quando sieno sottoposti a un sistema perfezionato di ammaestramento, servitori dell'uomo non meno intelligenti che docili. Al contrario, le specie che fin dall'antichità sono state addomesticate solo per fornire le loro carni al macello, come il bue, il maiale, ecc., hanno degenerato al contatto dell'uomo e son tornate indietro, verso la vita vegetativa. Finalmente certi animani domestici impartiscono a sè stessi, per spontanea imitazione, un'educazione affatto speciale; tali per esempio i cani allevati da gatte, molti uccelli chiusi in gabbia, e specialmente certi pappagalli.

Anche il linguaggio degli animali può perfezionarsi coll'esercizio e coll'educazione.

Vi sono delle specie che per la loro organizzazione, devono ricorrere piuttosto a un linguaggio che a un altro; così, per esempio, formiche, organicamente afone, comunicano fra di loro col linguaggio dei disegni; e perfino gli uomini, in certi casi, ricorrono a un linguaggio simile: così i ciechi, i sordi, gli esploratori che vengono a contatto con popolazione barbare di cui non conoscono la lingua. Quanto al linguaggio vocale, nei vertebrati, eccettuato l'uomo, gli ucelli sono superiori ai mammiferi. Gli uccelli canto i possono ben dirsi gli oratori delle specie, e il Syine è riuscito a distinguere in essi sei specie di espressioni: il richiamo del maschio in primavera, il grido di sfida, il grido di allarme alla vista di un uccello di rapina la chiamata dei genitori e la risposta dei figli, le romanze d'amore, i gridi di spavento o di allarme per il nido.

Questo linguaggio risulta da aquisizioni fatte durante la vita delle specie e che non si trasmettono completemente per eredità; tant'è vero che i primi saggi di canto degli uccelli possono paragonasi al balbettio dei bambini; i giovani uccelli imparano a cantare coll'esercizio e soprattuto con l'imitazione spontanea, e certe volte imitano perfino i canto di una specie diversa, precisamente come i nostri bambini imparano, sentendole parlare, le lingue straniere. Il loro stato mentale può paragonarsi a quello dei nostri bambini dai dieci ai dodici mesi, che comprendono già un certo numero di parole, ma non sono capaci di articolarle.

E gli animali comprendono anche il linguaggio di una specie diversa dalla loro. Nel Texas i cani di Houzeau non si slanciavano in aiuto dei loro polli se non quando sentivano partir dal pollaio quei gridi acuti che indicavano un pericolo imminente.

È certo, finalmente, quel che in generale si crede, che cioè tutti gli animali siano incapaci d'imparare a parlare una lingua umana? Si sarebbe tentati a dubitarne poichè si vedono uccelli, come certi pappagalli, imparar a pronunziare frasi intere; e il Locke cita il caso di un pappagallo del principe di Nassau così ragionevole, che comunemente si credeva posseduto dal demonio; e il Leibnitz vide in Sassonia un cane che sapeva pronunziare distintamente venti parole.

Per quanto eccezionali sieno simili casi ai giorni nostri, essi sono atti a stimolare lo zelo degli animali sapienti e quello dei psicologi sperimentatori.

XVII CONVEGNO
della Società Alpina Friulana.

Il programma, quest'anno, era assai complicato... per il cronista, il quale perciò dovette scindere la personalità propria e pregare altri che l'assumesse. Naturalmente, il cronista si tenne la parte di minor durata e più variatamente godibile: il convegno: un solo giorno professionalmente e alpinisticamente feriale: la domenica; ed a quegli *altri* affidò il compito di riferire sui *contorni*; escursioni e salite eventuali ed eventuali descrizioni di panorami e narrative di aneddoti commoventi — quattro giorni di mosse in aperta campagna, prima di cimentarsi alla battaglia decisiva... di tavolino, anzi di tavola, nell'albergo Raber, in Comeglians — ultima tappa.

E lasciamo che gli *altri* parlino.

ESCURSIONE SCOLASTICA.

(25 - 29 agosto)

Di anno in anno, il numero di coloro che partecipano a questa utile e dilettevole istituzione va assottigliandosi: nel '95 a Sflincis furono una quarantina, sul Prestrelenich salirono 26; l'anno scorso a Villanova eran circa 35, a Tolmezzo e Paluzza una ventina; nel 1897, infine, soltanto nove compirono l'intera escursione; e se si vuol aggiungere ad essi gli altri pochi che con quelli s'unirono dopo, noi non arriviamo a contarne quindici. A che si deve attribuire questo decrescimento? Facciamo delle supposizioni ottimiste; e, senza voler pensare che l'amore per l'alpinismo vada spegnendosi negli animi dei giovani, diciamo che quest'anno la quota fissata dalla direzione della S. A. F. era un po' troppo forte per degli scolari; e aggiungiamo ancora che ci par di vedere in correlazione col nostro, un altro *fenomeno*... le terribili bocciature inflitte lo scorso luglio nelle scuole secondarie udinesi.

Che se poi leggiamo le liste di quelli che parteciparono alle varie escursioni, noi osserviamo che, tolte le diserzioni, i nomi delle prime note sono anche quelli delle ultime (eccetto rarissime eccezioni); vale a dire che pochissimi vi s'aggiungono di nuovi.

Il qual fatto, pur addolorandoci, ci fa pensare d'altra parte alle parole che nel 1880 scriveva a Padova il prof. Marinelli: «... È più facile non ascendere vetta alcuna di quello che ascenderne una sola. Allorquando la montagna vi ha indotto a visitarla una volta, se non siete ammalati o imperfetti o deboli o vecchi, vi ritornerete ancora, sempre più vogliosi e innamorati.»

Dei nove partiti mercoledì 25, la *Patria del Friuli* ha già pubblicati i nomi, sebbene con qualche errore: giunti alle 12.19 alla Stazione per la Carnia proseguirono in vettura per Tolmezzo, dov'era fissato il pranzo (Albergo alle Alpi); e da là (ore 16) di nuovo in carrozza a Villa Santina e a piedi ad Ampezzo (ore 19.30: Albergo Susanna).

Giovedì 26 (frattanto il socio Marpillero aveva sostituito il signor Barnaba disceso a Udine) si misero in marcia alle 5; salirono, per la strada carrozzabile, al passo che sta sotto monte Corno, discesero al Passo della Morte e a Forni di Sotto (ore 7.15; refezione all'Albergo Venier). Da là in un'ora e mezza a Forni di Sopra (Vico, ore 9.55) dove li aspettava «all'Ancora», un ottimo pranzo.

E su di nuovo al passo del Mauria, seguendo i zig-zag della strada, volgendosi di tratto in tratto ad ammirare la valle del Tagliamento splendida nel verde dei suoi prati, nella maestosità delle montagne, fra le quali l'Amariana pareva vigilare laggiù e chiudere il varco al fiume impetuoso; su di nuovo, alzando lo sguardo alle roccie del Toro e del Monfalcone, cercando di scoprire quella casa cantoniera a cui non si giungeva mai. Passato il varco, mentre dietro la superba mole piramidale dell'Antelao andava scomparendo il sole, accolti dalla musica, in un'ora e mezza discesero a Lorenzago all'Albergo Mainardi (ore 19.15) dove trovarono conforto veramente maggiore di quanto si aspettavano. Ad essi si era unito il consocio Ferrucci.

Venerdì 27 il programma metteva: Lorenzago - Collina. Alle 4.30 partivano; discesero a Treponti nella valle del Piave; salirono a Gogna, il paese che alcuno crede antica città romana, dai bagni a torto sconosciuti; a S. Stefano del Comelico dove fecero colazione all'*Aquila d'oro*; a Sappada infine, ore 12.30 per la splendida strada che costeggia sempre il fiume; a Sappada (Granvilla - das grosse Dorf) dalle case di legno con i tetti così poco inclinati, spiccante sul bruno del bosco della Digola che le è vicino, custodita quasi dalle vette dei due Terza rocciosi e accuminati.

Pranzarono all'Albergo Kratter e proseguirono per Cima Sappada, e Forni Avoltri; poi, per Frassenetto, Sigilletto, Collinetta, a Collina (ore 19.15) bagnati, chi più chi meno, dalla pioggia che era caduta abbondante durante l'ultimo tratto.

A Collina li attendevano i signori Cantarutti e O. Luzzatto venuti da Udine in ferrovia e carrozza; L. D'Agostini e Della Vedova giunti la mattina a Villa Santina in bicicletta; a Ovaro, Comeglians Gracco, Vuezzis, Givigliana, Collina, per una splendida mulattiera, a piedi. E lì attendeva inoltre una cena allegra e chiassosa, protrattasi fino alle 22; e un letto sul quale riposare le membra e, almeno i più, prepararle per il domani a raggiungere la vetta del Coglians.

Abbiamo detto «almeno i più», perchè miglior cosa parve a quattro di essi girare il monte e ammirare il lago di Volaia, il ricovero del D. Ö. A. V., e Plöken; della qual diversione altri

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 28

Capriccio di gran dama

(*Dal francese.*)

La signora di Chatelet scese dinanzi alla casa ch'ella abitava col filosofo; gettò le redini ad un valletto ed entrò nella camera dove Voltaire camminava a gran passi come una belva nella sua gabbia.

Ella scoppiò dal ridere vedendo le contorsioni dello scrittore. Questi, voleva gridare, minacciare, ma finì col calmarsi.

Emilia andò a raggiungere Saint-Lambert e l'informò di quel che era avvenuto fra lei e Voltaire.

Il marchese era di cattivo umore. Nulla sapeva del suo lacchè. Non si era più riveduto Robin, ed il padrone dell'Albergo ove si trovavano i cavalli della guardia lorenese, aveva dovuto aver cura di quelle due povere bestie, che, senza di lui, sarebbe morte di fame.

Tre giorni appresso, Robin ricomparve, tutto scomposto in volto.

— Oh signore, sclamò egli, con voce grossa, io vi credeva perduto, ucciso, annegato...

— E voi vi siete ubbriacato durante questo tempo! disse Saint-Lambert, furioso.

— Io? Voi mi fate stupire! E' l'emozione, la gioja...

— Che avete voi fatto allora?

— Io ho fatto le mie devozioni con i due luigi che mi avete regalato, prima alla collegiale di San Giorgio, poi a San Nicolò del Porto, indi...

— Basta, interruppe Saint-Lambert, cui, quelle spiegazioni avevano placato la collera. Solamente, in luogo di entrar nelle Chiese, voi siete entrato nelle Taverne. Voi avete confuso le frasche con i campanili.

— Posso assicurare il signor marchese che io ho proprio fatto le mie devozioni...

— Andatevi a riposare, Robin, e sopratutto moderate l'espansione dei vostri sentimenti religiosi, poichè io sono tornato.

Il lacchè uscì.

Il cavaliere aveva appreso dal suo amico, nei più minuti particolari, la scena avvenuta fra Voltaire e la signora di Chatelet, ed aveva riso della collera dello scrittore.

— Fortunatamente, disse egli finirà per abituarsi, per poco che la marchesa continui nelle sue scapataggini.

—

IX.

LE DISGRAZIE DI COLLICHON.

Nel 1748, il re polacco è un vero principe lorenese. Nancy è stata in parte rifatta; nuove strade attraversano il paese, e si è convinti che l'ultimo duca di Lorena vuol continuare la serie dei sovrani di questo piccolo Stato, in modo grandioso.

Egli vuol che la sua morte non sia semplicemente un fatto ordinario, di cui debbono essere solo avvertiti ufficialmente i principi esteri; ma che il popolo tutto ne lo rimpianga, a manifestazione di profondo e sincero dolore.

I gentiluomini lorenesi si sono raggruppati intorno al suo trono; la sua corte è brillante; egli protegge i dotti ed i letterati; e questi ultimi, che scrivono in francese, accrescono nella misura del loro ingegno, la gloria della grande Nazione di cui son prossimi a far parte.

Il marchese di Saint-Lambert è diventato un poeta; la guardia lorenese ha cambiato la sua spada con una penna; il soldato di vent'anni, bravo, innamorato, e pien di fuoco, s'è trasformato in un'uomo di trent'anni, calmo, che non si invaghisce più della prima femmina vezzosa ch'egli incontri; non più pronto a sguainare la spada per il più futile pretesto.

Egli ha viaggiato e si è messo in relazione coi più illustri scrittori di Francia e d'Italia.

La signora di Chatelet ha quarantadue anni, ma cotesta età non le ha tolto nulla della sua vivacità.

Ella ha tradotto gli autori greci e latini, fatto viaggi attraverso la Francia, compiacendosi di avventure amorose, benchè non abbia punto dimenticato il giovane intraprendente ed audace, che dodici anni innanzi andò a sorprenderla in pieno inverno al Castello di Cirey.

Le sue relazioni con Saint-Lambert sono state anzichenò irregolari; la reputazione letteraria del gentiluomo lorenese l'ha lusingata dapprima, inebbriata dippoi.

Ella si crede l'inspiratrice del giovane poeta, ed un bel giorno si accorge di amarlo perdutamente. Il semplice capriccio si è cangiato in amore.

Per lo spazio di alcuni anni, ella aveva riso della passione del marchese. Ora quando le si parla di una donna per la quale il marchese sembri mostrare qualche preferenza, è violentemente assalita dalla gelosia.

Così da qualche tempo, era lei che si avvicinava a lui, e Saint-Lambert, la cui passione, già da anni, non era più omai che della pura amicizia, non rispondeva a tutte quelle premure, che con delle frasi pulite sì, ma di una disperante freddezza.

La marchesa non udiva più risuonare al suo orecchio il murmure gradito delle frasi appassionate. La sua apparizione in un salotto non eccitava più che della curiosita. Ancora alcuni sguardi eran rivolti verso di lei, ma ben presto i colloqui riprendevano il loro corso.

Non le si parlava più d'amore, ma di scienza, ed era con un segreto corruccio ch'ella vedeva i giovani abbandonarla per delle beltà meno mature.

Saint-Lambert, indovinando quel che passavasi nell'animo della signora di Chatelet, si comportava verso di lei con estrema delicatezza.

Fatto ritorno a Nancy per qualche tempo, egli risolse di consacrarsi a quella donna che si attaccava a lui disperatamente.

Un giorno in cui ella era o si credeva indisposta, egli le propose di andar a far una passeggiata fuori di Città.

— Sono tanto debole! rispose dessa.

— Il sole vi darà forza.

— Io non vorrei ridurvi a far la parte dell'infermiere.

— Voi esagerate. La vostra malattia non è che della noja. Vestitevi e andiamo.

In pochi minuti la marchesa fu pronta.

— Dove mi conducete voi? chiese dessa.

— Non lo so. Andremo gironzellando a caso.

(Continua.)

terrà informati i nostri lettori. Della ascesa al più alto monte friulano (2782) lo scrivente vorrebbe parlare minutamente, e perchè fu la parte più bella della gita, e perchè fu là che apparve la «nobilitate» degli escursionisti. Ma lo spazio e il tempo non glielo permettono; ed egli è costretto a fare, suo malgrado, un rapido cenno.

Partirono con la guida Pietro Lamassa e due portatrici, alle 3.55, e risalendo il rio Moreretto ora su una sponda ora sull'altra, mentre il cielo s'andava liberando dalle nubi e si faceva d'un celeste splendido, furono a casera Moreret alle 5.15. Volsero a sinistra, con una salita dolce e continua e furono sotto la forcella Moreret alle 5.15 dove sostarono per poco e dove il dott. Luzzatto colse il momento per fare alcune osservazioni di fisiologia alpina.

Poi avanti di nuovo per «slavins» per depositi ripidissimi di neve, per roccie nude; avanti, a porre il piede sulla sommità (ore 8.45) a gridare un «excelsior» con quanto fiato possono spingere i polmoni nella gola; ad ammirare uno spettacolo superbo delle cime nevose dei Tauern, dell'Antelao, del Cristallo, delle Marmolade, del Canin, e di mille altri monti che s'ergono e pare vogliano superarsi l'un l'altro. E dopo la poesia la prosa: gli arrosti, lo prosciutto, il vino; dopo la prosa, la discesa (ore 10) ripida, spossante a forca Monument (ore 11.15 - m. 2308); a casera Flotta (ore 12.5 - m. 1700) vicino alla quale riappaiono i cibi; a Casera Val di Collina (m. 1445) e finalmente a Timau verso le 15. Da là ripartirono alle 16 per raggiungere Paluzza alle 17.25, per salutarvi una cena imbandita che aspettava, e dopo la cena, a Treppo Carnico, il prof Marinelli.

La mattina, infine, la carovana si sciolse: chi se ne andò a Cercivento per partecipare al congresso; chi discese a Udine con differenti mezzi di trasporto: vettura, ferrovia, bicicletta. E la gita terminò con esito il più splendido E qui terminiamo anche noi, augurandoci che un altro anno i partecipanti siano in numero maggiore, affinchè anche degli altri provino come «la montagna abbia una parola per tutti e per tutto, per i sensi come per lo spirito»; come «essa sia un correttivo all'affannoso ribollimento cittadino, all'accasciamento dei muscoli atrofizzati dall'inerzia; all'affievolimento del cervello spappolato qua per soverchio di studio, là per soverchio di vizii; all'inanizione del cuore, che non si sente più battere fra il calpestio degli ambiziosi che s'affrettano, il vocio curialesco ed affarista e il pettegolo bisbiglio dei circoli» (Marinelli).

L. D' A.

INTORNO AL COGLIANS.

I quattro studenti che non presero parte alla salita del Coglians (signori Mazzaroli, Giacomelli e Capsoni), dopo avere pernottato con gli altri compagni a Collina, partirono alle cinque accompagnati da una simpaticissima e infaticabile portatrice e raggiunsero dopo due ore di salita il passo di Volaia che segna il confine italo austriaco.

Da questo passo si ammira il bellissimo laghetto di Volaia, sulla cui sponda il Club Alpino austro-ungarico ha ora costruito un comodo ricovero che fu inaugurato il 10 agosto p. p. con grandi feste.

Ne è custode certo Hofer, vero tipo del cacciatore alpino, giovialissimo e gentile... malgrado il suo gran difetto di non capire una parola d'italiano. I nostri quattro studenti, stimolati dal forte appetito, seppero farsi ugualmente comprendere, e fecero un'abbondante colazione.

Il lago è situato in una bellissima conca chiusa dal gruppo del Coglians dal passo di Volaia, da quello della Valentina e da altri monti nudi e selvaggi. Le sue acque hanno la temperatura di 6 gradi e anche l'aria in questo punto è molto fredda.

I quattro escursionisti salirono poi il passo della Valentina (2030 metri) attraversando un lungo nevaio presso al quale una modesta croce ricorda al passante la tragica fine di un certo Samassa (fratello della bravissima guida che accompagnò gli altri sul Coglians). Nel dicembre 94, il Samassa fu sorpreso da una bufera e sepolto sotto la neve. Il suo corpo fu trovato dieci mesi dopo!

Dal passo della Valentina una lunga discesa attraverso nevai, ghiaioni e rocce spezzate conduce in due ore alle malghe e quindi con un'ora di salita attraverso un bellissimo bosco di faggi si arriva alla verdeggiante valletta di Plöchen, dove nel comodo albergo che già appartenne al famoso *re di Plöchen* si ha un pranzo ricco e gustosissimo con 80 soldi a testa. Però si deve mangiare quello che da l'albergo, e non si può ordinare alla carta.

Dall'albergo di Plöchen, i quattro studenti soddisfatissimi per la bellezza non variata dei luoghi visitati, per la purezza del cielo che favorì splendidamente la passeggiata, pieni di buon umore, cantando allegre canzoni friulane colla giovane portatrice attraversarono con tutto loro comodo il passo di monte Croce e discesero quindi a Timau in circa due ore, donde poi in un'ora raggiunsero i compagni a Paluzza.

IL CONVEGNO.

Veramente, il cronista non può cominciare la sua cronistoria che da jermattina. Non partì da Udine assieme ai congressisti; non arrivò insieme con loro ad Arta e nè partecipò alle cena in comune, di cui sentì solamente parlare con voci di lamento — ignora se e quanto giustificate.

—

Tarda e fosca l'alba.

Grossi nuvoloni e dense nebbie coprivano il cielo, da ogni parte. L'afa insolita, a quell'ora, fra i monti, sul finire di agosto, non prometteva nulla di buono per la giornata.

Arta la bella dormiva. Solo uno sprazzo luminoso, che veniva dall'Albergo Grassi: vi si preparavano le vetture per condurci a Cercivento. Nella solitaria oscura via, tre quattro ombre vaganti e qualche voce: poi, d'un tratto, una luce viva di bengala, un fischio: era la *sveglia*, che i più bonorivi davano ai dormienti ancora. Poco dopo, altre ombre vennero a ingrossare il nucleo. Si aspetta l'apertura del caffè: anche questa ritarda, forse... per le nubi. Finalmente, avviene: si accendono le lampade a gas: la comitiva è al completo; si chiacchera, si ride, si racconta della cena troppo facilmente digerita, si fanno pronostici sul tempo.

— Pioverà? non pioverà?

Intanto piove.

Le vetture sono prese d'assalto e tra la piova si parte.

Sopra i monti di Cabia, un piccolo lembo azzurro lascia vedere la bella Venere, stupenda nel suo tranquillo fulgore. Che annunzia? pioggia o sereno?

— Pioggia! pioggia!

L'Amariana è incappucciata; i monti che racchiudono la valle, oscuri e tetri. Cominciasi a temere per la gita attraverso l'amenissima Valcalda. Piove sempre. Su, su, per la interminabile riva di Piano: lo si attraversa, senza incontrare anima viva. La strada segue sinuosamente il lembo estremo dello stupendo pianoro elevatosi con le frane del Cucco. Si attraversano i disboscati Alzeri, ammirando alla sinistra, di là del fiume che romoreggia in fondo, le rovine imponenti per la nudità loro desolante aperte nei fianchi della montagna dalla corrosione delle acque...

E via, ora lenti or accelerando giù, verso Acquaviva. Il panorama cambia. La vallata si apre, quasi formando un circolo, e dispiega tutta la sua magica bellezza. Ecco Nojariis e Priola, raggruppati uno di fronte all'altro sui due lati del torrente Sutris che, dissolvendo le pendici ove si alimenta, sempre più eleva il suo letto e sicaccia il But più potente contro la strada; ecco la pieve di Suttrio, costituente forse un antico castello; ecco Suttrio industrioso, dalle seghe animate; ecco Cercivento appollaiato appiè della montagna, sulla imboccatura della Valcalda, in mezzo alla verde campagna tanto ubertosa... Oltrepassiamo il fiume. Di là ecco Rivo e Paluzza e Zenodis: la valle si biforca; ma lo sguardo non può spingersi molto addentro in quelle valli amene, e non sulle cime dei monti ancora velate, benchè la piova sia cessata...

Si discende, ci si sgranchisce alquanto le membra e s'imprende la gita.

Ma di questo a domani.

Cronaca Provinciale.

Tricesimo.

La sagra di Santa Filomena. — Ieri, sebbene il tempo minaccioso riuscì a privarci d'un concorso grande di visitatori, pure la sagra riuscì animatissima. Potei notare alcune vaghissime signorine d'Udine e di Tarcento; parecchi signori di Fagagna e dintorni, di S. Daniele, di Gemona ed anche d'Udine, e — *dulcis in fundo* — tutta la gentile colonia villeggiante fra i nostri colli.

Il pirotecnico, a dir vero, non si fece troppo onore. Accordiamogli l'attenuante del tempo sciroccoso. Però deve gratitudine alla bontà ospitale dei trigesimani, se non è stato accolto da una salva di fischi, quando il primo scojattolo non trovava modo di correre pel teso fil di ferro ed il secondo — vergognoso di sua impotenza — fece un passo addietro, si svincolò del filo e scattò di sotto, entrando nella finestra della trattoria di F. Ellero, ove... *si è sbrocdl* fra le gambe delle... seggiole e delle tavole.

Sul giardino, frattanto, le danze si facevano animate, ardenti, elettrizzanti col concorso di molte belle, graziose, briosissime signoorine, e seguitarono fino a giorno chiaro.

Cividale.

La disgrazia di un'arrotino. — *28 luglio.* Venerdì verso il tocco certo Gaspare Zandigiacomo accudiva al proprio mestiere sulla piazza della frazione di Vernasso, affilando i coltelli che quei terrazzani gli affidano per la bisogna. Tutto ad un tratto, e senza che quel povero diavolo potesse avvedersene, due armente infuriate lo investirono brutalmente gettandolo a terra e gli produssero, oltre a parecchie contusioni in varie parti del corpo, anche la frattura del femore sinistro.

Raccolto da alcuni pietosi, venne tosto condotto al nostro civico ospedale ove si ebbe dal dott. Sartogo le cure necessarie.

Contrabbandieri scoperti. — L'altro dì le guardie di finanza sorpresero in Erbezzo una comitiva di 7 contrabbandieri, ma riescirono ad arrestarne il solo Antonio Mucig che portava venti chilogrammi di zucchero.

Teor.

Per una latteria sociale. — Anche da noi si sta istituendo una latteria sociale. La commissione a ciò delegata, lavora febbrilmente alla buona riuscita dell'utile istituzione, e tutto fa sperare che tra poco sarà un fatto compiuto.

Buja.

Incendio in un fienile. Venerdì mattina verso l'una e mezza nel borgo Sopramonte si sviluppò un gran incendio, reso ancor più spaventoso per l'oscurità della notte, nel fienile di certo Calligaro Luigi. Fu avvertito da lui stesso mentre stava pascendo i cavalli; riuscì a salvare da grave pericolo due donne ed una bambina, che dormivano in una camera attigua. I cavalli ed altre bestie furono messe in salvo. La causa dell'incendio, i cui danni si calcolano a 2000 lire, si attribuisce alla fermentazione del fieno. — Tutto era assicurato.

Grave caduta di un cocchiere friulano a Trieste.

Venerdì verso sera, una vettura tirato da due cavalli della tramvia, trasportava in Guardiella a Trieste, alcune persone che avevano accompagnato un congiunto al camposanto. Guidava lo stalliere Gioachino Cattaruzzi, d'anni 39, da Cedreano, provincia di Udine, occupato già da 14 anni alle scuderie della Tramvia. Giunta che fu la vettura in via Giulia, presso le scuderie suddette, i cavalli che andavano al trotto, alla vista della stalla, improvvisamente scartarono. Le ruote della carrozza sbalzarono dalle rotaie, e il povero cocchiere, perduto l'equilibrio, cadde al suolo.

Accorsero a lui alcuni colleghi che fermarono tosto i cavalli. I passeggieri se la cavarono con lo spavento, ma il cocchiere non riusciva più a rialzarsi; egli accusava acutissimi dolori alla gamba sinistra. I suoi compagni lo adagiarono nella carrozza stessa e, mentre i passeggeri rincasavano a piedi, il cocchiere fu trasportato all'ospedale.

Il medico d'ispezione dott. Fiorio constatò ch'egli aveva la gamba sinistra fratturata. Dopo avergli prestato le prime cure, lo fece accogliere nella quarta divisione.

La Chinina Migone ha tal valore
Che viene consigliata dal dottore

Collegio Convitto Naz.

IN

CIVIDALE (Friuli)

Il Convitto ha per unico scopo l'educazione intellettuale e fisica dei giovani e l'economia delle famiglie.

Nel suo maestoso edificio trovansi il R. Ginnasio e la R. Scuola tecnica; si impartiscono gratuitamente gl'insegnamenti del corso elementare e religioso, della calligrafia, del disegno, della scherma, degli esercizi militari, della ginnastica e del ballo; a modici prezzi le lezioni speciali di francese, tedesco, musica, pittura ed equitazione

La retta annua essendo soltanto di L. 480, il Governo proprietario supplisce con quella somma che si renderà necessaria affinchè i giovani, oltre un servizio e una pulizia inappuntabili, continuino ad avere cancelleria, libri, vestiti, calzature e quant'altro loro occorre a *prezzi di costo* e un vitto sempre di prima qualità, abbondante, ben preparato e variato.

Trattamento educativo paterno.

Per informazioni e regolamento rivolgersi al

RETTORE.

Cronaca Cittadina.

I nostri bimbi.

Ieri l'altro vedemmo sfilare per le vie della città i bambini dell'educatorio maschile a S. Domenico, belli e fieri nella loro nuova divisa, accompagnati dalle signorine Ida del Negro e Ida Passero, insegnanti nelle nostre scuole comunali.

Furono a visitare il Giardino d'Infanzia in via Tomadini ed a ringraziare la direttrice di esso, signora Giuseppina Battagini, che in questi giorni tanto si prestò per introdurre nell'educatorio i lavori fröbeliani e per indirizzare le maestre ad insegnarli.

Apprendiamo che in entrambi gli educatorii, maschili e femminili, sono accolti fanciulli e fanciulle, sia gratuiti che paganti, appartenenti alle nostre scuole elementari.

È di grande vantaggio per le famiglie, che non hanno possibilità di mandare i loro figli in campagna, di affidarli all'educatorio, dove, meno due ore di scuola la mattina ed una breve lezione nel pomeriggio, i ragazzi sono occupati in giuochi, passeggiate, in esercizii piacevoli, e tenuti quasi sempre all'aria aperta.

Notiamo anche che i giovanetti frequentano volentieri l'educatorio e che i genitori riconoscono la grande utilità di esso. Insomma «Scuola e Famiglia» è un'istituzione eminentemente filantropica, che merita di essere appoggiata dall'intera cittadinanza.

Diretti a Vienna

furono ieri di passaggio per la nostra città una trentina di piccoli artisti da teatro, sui quindici anni, diretti dai rispettivi maestri. Venivano da Milano e ripartirono con il diretto delle 17, allegri, chiassosi. Daranno nella capitale austriaca una serie di rappresentazioni.

Case operaie.

Si dovevano raccogliere 1200 azioni (L. 14.400) per proclamare costituita la Società edificatrice di case operaie «*La Famiglia*» e devenire alla stipulazione dell'atto costitutivo della nuova Società a norma e per gli effetti di ragione e di legge. Se ne raccolsero soltanto 508.

In tale stato di cose si invitano i signori firmatari delle azioni a voler convenire alla sede della Società Operaia questa sera, lunedì 30 agosto, alle ore 8 1/2 pom. per adottare un provvedimento in proposito, o aumentando il numero delle rispettive sottoscrizioni fino a raggiungere le azioni 1200 prescritte, o quel qualunque che l'assemblea dei Signori Azionisti troverà del caso.

Teatro Minerva.

Gli esperimenti Cinomatografici e grafofonici con nuovo programma avranno luogo questa sera alle ore 8 e 9 precise.

Ancora 3 soli giorni d'Esposizione.

Teatro Nazionale.

Compagnia Reccardini, questa sera riposo.

Domani brillante e variato spettacolo.

Il cambio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 30 agosto a L. 105,22.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 23 al 30 agosto per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti, è fissato in L. 105,25.

Decesso.

Sabato, nella grave età di anni 82, spirava *Giuseppe Correnti*, e jeri gli venivano fatti decorosi funerali.

Ai consanguinei ed al genero e nipoti Cantarutti, condoglianze.

---

11 a Appendice della PATRIA DEL FRIULI 4

Una riparazione

E intanto, innanzi alla fisonomia implacabile della donna che freddamente giudicavalo e lo condannava, in una angustia aggravata dall'umiliazione brutale, vide lo spirito così abbellito, per così dire, dalla speranza di togliere sè stesso alle angoscie mortali.

Lui, che mai era stato un esaltato nè un appassionato, che aveva dato retta molto alla ragione, nulla all'istinto, che aveva accarezzata più la curiosità che l'appetito, riconobbe infine la causa della sua debolezza più nell'analisi che nella fantasia.

Quella donna gli s'era imposta, l'aveva conquiso con la segreta e sottile emanazione della persona, perchè elegante e bella agli occhi suoi, perchè fine e intelligente all'anima sua; ma, nel momento che non scarsa parte dell'incanto svaniva, Alvise sentissi forte e risoluto ad affrontare la terribile situazione.

Si allontanò dalla marchesa e, appoggiatosi col dorso a uno scaffale di libri, proruppe:

— No, Gemma, non sono vile, nè miserabile. Non è che io soffra di accettare tutto da voi: avrei potuto fuggire senza venire da voi, senza scrivervi neppure. Gli uomini come me non dovrebbero mai incontrare donne come voi. Se io fossi stato sincero sin dal primo giorno che voi, con sagacia femminile, indovinaste la causa delle mie perplessità, mi avreste ringraziato; ma io non sono che un povero uomo che vi ha amato, vi ama, vi amerà eternamente.

Ella fece un atto di orrore. Alvise proseguì:

— Sì, ebbene sono vile, poichè me lo avete detto: sono vile perchè non posso liberarmi di questo amore; vile perchè.., sposo Olga Cerris. Ma, ascoltate... è d'uopo che mi spieghi; ne ho il diritto come lo avete voi... Mi vendo, ecco tutto... Ma se ciò è viltà, Gemma, è altresì un bisogno irresistibile per me, capite? È un dovere sacrosanto che m'infligge la mia coscienza.

Ora la marchesa s'era raddrizzata sulla persona e parve colpita dal suono cupo di quelle parole.

Egli tornò a sedersele accanto e, il ciglio umido di commozione, congiunse le mani in atto di preghiera.

— Gemma, è doloroso, fatale ciò che vi dico: risparmiatemi un'altra umiliazione... Vi ringrazierò in ginocchio per tutta la mia vita... Io non amo Olga... non voglio... sarà un amore orribile e penoso, un amore che domanda senza posa l'elemosina d'una parola calda, d'una carezza commossa e che non riceverà mai. Il mio cuore è vuoto... voi sola, Gemma, lo alimentate... Io me n'andrò miserabile e povero, povero della vostra tenerezza, le cui bricciole mi avrebbero salvato: ma la vostra stima voglio che mi rimanga...

— Tacete, conte, interruppe adirata la marchesa: inorridisco alla vostra proposta, e qualunque vostra giustificazione non varrebbe a farmi cangiare.

— No, Gemma; siate più ragionevole, vi prego... Non è per me che io mi vendo, che mi separo da voi... è per mia madre.

Una lagrima gli luccicò sul ciglio. Ella aveva assunto l'aspetto di giudice inappellabile, torvo, disumano, ed egli mai tergiversava per sfuggire all'onta della sentenza.

— Gemma, supplicò, vi scongiuro, siate più calma e per quanta mi costi l'umiliante confessione niente vi nasconderò.

Si torse le dita in uno spasimo doloroso.

— Ho mia madre, povera pietosa, le due sorelle, innocenti fanciulle, belle, colte, vispe, che hanno goduto fino a oggi tutto lo splendore, tutte le agiatezze che ad esse imponeva il nobile casato, un blasone di fiero, avito patriziato... Da un anno esse vivono nell'unica villa del litorale, ove la magnificenza del cielo, l'ubertosità del piano compensano la tristezza delle mura cadenti, che in un tempo, non tanto remoto, risuonarono della festevole gioia che le povere donne godevano in una sicurezza di grandi dame. Quale spettacolo beffardo al mio cuore! Quali bagliori effimeri!.. Straziato in mille maniere, assisto alla manifestazione della loro buona fede, e pur sorrido per assecondare le blande visioni.. Io ho dilapidato l'immenso patrimonio venutomi per eredità: io, da vari anni, continuo a far credere, alla povera mamma e alle nobili mie sorelle, che niente è variato dalla solita esistenza grande, sicura, legittima. Invece una smania irrefrenata, inconsulta, di far vivere il mio stemma in una superba magnificenza, m'ha trascinato a profondere la mia, la ricchezza di esse in spese folli, incredibili, esaurienti.. Sto per annegare... Quale sorte funesta sopraggiungerà a quellle fidenti anime se io, un giorno o l'altro, non potessi oppormi alla visita ingrata degli uscieri nella villa solitaria che unica rimane a mia madre?.. E' un dramma volgare che io consento e esporvi, ma è umano... Dove, la pia vecchierella che tanta speranza e fede ripone in me, andrà a rifugiarsi al domani di una crisi irreparabile? Chi oserà levare gli occhi ai due angioli inconsci e puri che, caduti da tanta altezza, dovrebbero svelare la propria miseria accettando il primo venuto che, sedotto soltanto dalla fulgente bellezza, si adattasse di condurle in isposa?.. Riflettete Gemma, considerate tutto il terrore, tutto lo strazio della mia responsabilità colpevole!.. A qual partito salvare la miseranda situazione?.. Morire... o perdervi... Il dilemma crudele, quante volte non mi lacerò l'anima, il cervello, in questo salottino che voi col vostro sorriso e il vostro fascino rallegraste? Mi sussidiava la volontà ferma, ma incrudeliva uno spasimo fisico simile a quello d'un malato a quale si rifiuta la puntura di morfina al momento opportuno. Morire!.. Avrei offese le canizie rispettabili di mia madre che ha tutto il diritto di vivere serena e fiduciosa gli ultimi anni che le rimangono e non avrei potuto proteggere le mie sorelle dalle insidie, dagli inganni, dalle malignità, dalle calunnie, con le quali il mondo così ingiusto e volgare, non avrebbe tardato a bersagliarle... Perdervi?.. Questa risoluzione mi ripugnava perchè...

Ma la marchesa, drizzatasi di scatto in attitudine di offesa, gl'impedì di compiere la frase. Alvise rimase interdetto, e, impallidito orribilmente, non osò muoversi.

(Continua.)

F. Augusto Salaroli.

Lo sciopero dei fornai.

« I lavoranti fornai;
« considerando le loro domande per nulla esagerate e le proposte dei proprietari di forno derisorie;
« decidono di scioperare. »

Questo l'ordine del giorno votato ieri in una assemblea di lavoranti fornai, tenutasi nei locali della Società operaia.

In quest'ordine del giorno è la sintesi storica dello sciopero scoppiato iersera, guardato naturalmente con l'occhio dei lavoranti pistori. Sciopero che non si può dire improvviso nè impreveduto. Vi precedettero lunghe e ripetute pratiche, sulle quali estesamente riferimmo in passato, esponendo e le giustificazioni degli operai nel riguardo delle domande loro, e le obbiezioni dei proprietari. Nè, malgrado l'apparente calma subentrata al tramonto di quelle trattative, si poteva illudersi che lo sciopero dovesse tardare molto: forse, non si aspettava che i risultati di quello trivigiano; questa era, almeno, la previsione che noi manifestammo anche a qualche proprietario — accolta con ferma incredulità, e che i fatti invece confermarono.

Perchè l'agitazione dei lavorantti fornai non è solamente locale. Estendesi ad un circuito largo, il cui centro sembra essere Bologna; e si comprende la tattica usata in simili guerre: fare una conquista alla volta: anche per non porre troppa carne al fuoco.

Non vogliamo intendere, con cio, di negare che le domande dei lavoranti fornai cittadini sieno ingiuste o anche semplicemente esagerate. La questione dei salari non è semplice così come si è inchinati a credere di primo acchito: e il dare un giudizio il meno possibilmente ingiusto, richiede conoscenza di molteplici elementi.

—

L'ordine del giorno riferito in principio fu, come dicemmo, votato in una radunanza plenaria di operai tenutasi iermattina alle dieci e che si protrasse fino alle quindici. Vi parteciparono centotrenta circa operai, di tutte le pistorie, nonchè quelli che sono disoccupati.

Poi, tutti uniti, recaronsi fuori di porta Aquileia, al *Casone*, ed ivi fermaronsi fino alla ore diciotto. Fatto l'appello e riscontrato ch'erano tutti presenti, si recarono assieme alla Birraria Burghart, rimpetto alla stazione, verso le diciotto e mezza; donde, intorno alle ventidue, rientrarono in città, il numeroso gruppo assottigliandosi man mano che ciascuno recavasi alla propria dimora.

—

In tutte le pistorie si verificò lo sciopero. Quasi nessun operaio si recò al lavoro. Contuttociò, in tutti i forni si lavorò alla meglio: proprietari, figli di proprietari, mogli, sorelle, serve, tutti passarono la notte compiendo quelle operazioni che il mestiere richiede, sì che una parte del *panem nostrum quotidianum* la fornirono i forni cittadini, malgrado lo sciopero.

Così, per esempio, nelle pistorie: di Nicolò Variolo in via Poscolle; di Giuseppe Cantoni in via Paolo Canciani; di Giovanni Caucig in via Villalta; di Ottavio Eliso in via San Lazzaro; ecc. dove, per quanto a noi consta, nessun lavorante si presentò.

In alcune pistorie, invece lavorarono uno, due soli dei lavoranti addettivi: in quella del signor V. Pittini in via Daniele Manin, due; in quelle del signor Domenico Peer in via Cavour e del signor Furlani in via Aquileia, uno. Dappertutto, insomma, si arrangiarono come poterono, e un po' di pane c'è dappertutto.

Le piccole pistorie, dove c'è soltanto il proprietario che lavora e un garzone o due; si lavorò più del solito. Alcune poterono cedere parte del loro prodotto ad altre, avendone ad esuberanza: Per esempio, i Caucig produssero cinque forni; due si ebbero dal pistore Valentino Monassi di via Ronchi.

Quello che *non si vede*, o in proporzioni ridotissime, è il trasporto del pane a domicilio. Nessuna delle pistorie maggiori lo manda, e gli avventori se lo vanno a prendere da sè.

—

Quando gli scioperanti si trovavano fuori porta Aquileia, comparvero sopra luogo l'ispettore di pubblica sicurezza cav. Bertoia, il capitano dei carabinieri e l'assessore Measso.

Non accaddero disordini — se ne togli il fatterello seguente, del quale si lamenta il signor Pittini e intende anzi porgere denunzia.

Durante la notte, due volte furono a picchiare alle finestre del laboratorio in via Prefettura; e uno fra gli scioperanti (che fu anche riconosciuto) proferì — all'indirizzo degli operai Bront e Carnelutti, le parole:

— Si viodarin domàn... Us mettarin noaltris a puest domàn.

Anche si lamenta — qualche proprietario — che, pur non essendo i suoi lavoranti disposti ad abbandonare il lavoro, i colleghi andarono a prenderli in casa e li condussero con se e (ripetiamo le parole udite) li *tennero sequestrati*. Senonchè, mettiamo in dubbio tale affermazione, poichè vedemmo jersera, da Burgart, quasi tutti i lavoranti: e la birraria non si prestava certo a *sequestri*.

Taluno mancava, jeri, sulle prime, alla radunanza degli operai; e che si andò a chiamarli e ve li condussero: forse perciò si protrasse tanto l'adunanza medesima.

I proprietari, dal loro canto, mandarono a chiamare vecchi e disoccupati: ma scarso fu il numero di quelli che risposero all'appello.

—

Questa la cronaca come abbiamo potuto raccogliere. Auguriamo che si trovi mezzo di combinare al più presto l'attrito, e che proprietari e lavoranti — con l'intermediario anche delle autorità locali — si ristabilisca il buon accordo.

—

Appena informata dello sciopero, la Giunta si preoccupò perchè la città oggi non mancasse di pane. E allo scopo fece iersera una prima ricerca e stamane una seconda.

La produzione di pane, per oggi, fu di circa forni centoventidue. Si calcola che ne occorrano cento e quaranta; laonde, per oggi almeno, non ci sarà miseria: forse, qualche po' di penuria verso sera; ma neanche quella, probabilmente, perchè durante il giorno si continuerà a lavorare.

Per oggi il panificio militare non funziona, perchè non occorre; ma per domani, perdurando lo sciopero — come è certo che perdurerà — lo si metterà in attività. E in quel panificio si possono produrre 4000 chilogrammi di pane al giorno. Il quantitativo occorrente in questa stagione — in cui molte famiglie sono in villeggiatura e mancano gli studenti — sta fra i 6000 ed i 6500 chilogrmmi: mancherebbero quindi soli 2000 a 2500 chili ed è certo che li forniranno i forni privati, lavorando come possono — vedi la notte scorsa, in cui vi fu qualche forno di pane rovinato.

—

Si è pensato a ricorrere alle pistorie di fuori, in caso di bisogno: Cividale potrebbe fornire 800 chilogrammi, San Daniele 1000, Martignacco 200... ecc.

—

I fornai si rivolsero, tempo fa, all'assessore avv. Capellani per domandare che il Municipio s'interponesse nella loro vertenza. Egli chiese che volessero offrirgli dati ed elementi allo scopo di informarlo: e promise che, dopo, si sarebbe volentieri prestato a combinare il dissidio.

— Si combina tutto, a questo mondo. Combineremo anche questa.

Senonche, nessuno si fece più vedere; e jeri lo sciopero venne deciso.

Il Comitato dei lavoranti si giustifica col dire, essere stata l'assemblea la quale non volle saperne di nuove pratiche con i proprietari.

— Ci hanno riso, finora, sempre, dietro le spalle. Lo farebbero anche questa volta. Meglio è finirla.

—

I lavoranti fornai si raccolsero anche oggi fuori di porta Aquileia — risoluti a non cessare dalto sciopero finchè non ottengano quanto domandano. Se la sospensione del lavoro da parte loro dovesse durare più di tre giorni, essi hanno intenzione di fare appello ai cittadini che sottoscrivano allo scopo d'impiantare forni cooperativi.

—

In due forni non si lavorò affatto; ci si informa: in quelli dei signori Claudio Taisch e Pietro Lucig.

—

Quando, iersera, gli scioperanti veniyano in città, erano preceduti da uno che suonava l'armonica. Venne invitato a smettere dal cav. Bertoia, che fe' anche sequestrare lo strumento.

—

Il contegno degli scioperanti, finora, è irreprensibile. Anche dell'incidente al forno Pittini essi danno una versione blanda. Non si sarebbero dette, all'indirizzo dei due lavoranti, che le parole:

— Lavore, lavore e lavore tant.

—

La fornitura agli Istituti pubblici procedette con abbastanza regolarità. Per l'Ospitale, il pane fu provvisto dal fornitore sotto comminatoria di decadimento del contratto.

Casa di Ricovero ed Istituto Renati furono pure provvisti.

Altri Istituti non chiesero nulla, e si deve ritenere che sieno anch'essi provvisti.

Volete digerir bene e preservarvi dalle malattie infettive?
Bevete l'acqua Duprè uso Vichy. (Vedi avviso in 4.a pagina).

Vita militare.

Il tenente dei carabinieri De Angelis è richiamato dall'aspettativa e destinato alla tenenza di Udine.

Avviso scolastico.

Scuola di ripetizione.

Nel *Collegio Paterno* si preparano agli esami di ottobre gli alunni di Ginnasio e di Scuola Tecnica che non furono promossi nella sessione di luglio

Le lezioni, sono impartite da appositi professori.

Corso speciale di Matematica e Francese. Si accettano anche esterni.

Retta mensile modicissima.

All'Ospitale.

Vennero jeri medicati Lazzarini Gino di anni 18 di Rovigo per ferita lacero contusa al terzo inferiore del braccio sinistro; causa accidentale; guarigione, salvo complicazioni, in giorni sei; — e Maddalena Zilli di 78 anni di Udine per lussazione del cubito, causa pure accidentale. Guarigione, salvo complicazioni, in giorni quindici.

Corso delle monete

Fiorini 220.50	Marchi 129.50
Napoleoni 21.—	Sterline 26.25

Cantanti a spasso.

Vennero, la decorsa notte, dichiarati in contravvenzione per canti e schiamazzi, certi: Pietro di Giovanni Rumis trentaduenne e Giovanni fu Pietro Rumis cinquantacinquenne, abitanti in via Treppo 33, e Giorgio Ascanio fu Francesco calzolaio quarantacinquenne, di via Treppo Chiuso 47.

Il Pietro Rumis fu dovuto trattenere in arresto per rifiuto a dire il proprio nome e cognome.

Buona usanza.

Offerte fatte a la « Dante Alighieri » in morte di *Correnti Giuseppe*:
Dott. Gualtiero Valentinis L. 1.

Lezioni di pianoforte, composizione ed estetica musicale, nonchè di lingua tedesca ed italiana — PIETRO DE CARINA (*recapito al Caffè nuovo*) — Preparazione ad esami in Istituti d'istruzione pubblica e Conservatorii musicali — traduzione di documentie libri.

Memoriale dei privati.

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dal 22 al 28 Agosto 1897.

Nascite.

Nati vivi maschi	12	femmine	9	
» morti	»	—	»	—
Esposti	»	—	»	—
				Totale n. 21.

Morti a domicilio.

Anna Degano-Rigo fu G. B. d'anni 42 contadina — Romolo Barbetti di Francesco di mesi 2 — Celestina Dominissini di Carlo di anni 1 — Alessandro Modotto di G. B. d'anni 3 e mesi 8 — Alfredo Clochiatti di giorni 16 — Anna Buiatti di Massimo di mesi 10 — Giuseppe Correnti fu Pietro d'anni 82 possidente — Antonio Disnan fu Pietro d'anni 58 agricoltore.

Morti nell'Ospitale Civile.

Regina Del Mestre - Dolara fu Giuseppe d anni 49 cucitrice — G. B. Toffolo fu Pietro d'anni 67 agricoltore — Giacomo Brovedani fu Giacomo di anni 53 fornaciaio — Giuseppe Micelli fu Eugenio d'anni 53 agricoltore — Domenico Giacomini fu Valentino d'anni 67 sarto — Pietro Modotto di G. B. d'anni 1.

Totale n. 14.

dei quali 3 non appartenenti al comune di Udine

Matrimoni.

Leonardo Mattiussi agricoltore con Tranquilla Missio contadina — Antonio Zenarola macellaio con Arcangela Brucoli casalinga — Carlo Clocchiatti agricoltore con Anna De Michieli serva — Alfredo Lazzarini maestro elementare con Regina Croattini civile — Gio. Batta Bitti agricoltore con Anna Maria Tonini serva — Giacomo Sabbadini sellaio con Anna Cerovello seggiolaia — Adriano Ruggeri vetturale con Ida Minisini seggiolaia.

Pubblicazioni di matrimonio.

Antonio Fantini macchinista ferroviario con Anna Cucchini cucitrice — Pietro Orlando tintore con Teresa Piani casanga — Emilio Picco negoziante con Emma Italia Commessatti agiata — Gio. Batta Missio negoziante con Enrica Nicoletti maestra — Alberto Trenka agente di commercio con Regina Freschi maestra.

—

N. 894

SINDACO

del Comune di Palazzolo dello Stella.

Avviso di concorso

Al 15 settembre p. v. è aperto il concorso alla condotta medica di questo Comune. Lo stipendio annuo è di lire 2400.— gravate da ricchezza mobile, oltre all'indennità di lire 100.— qual Ufficiale sanitario ed al compenso di centesimi 50 per ogni vaccinazione o rivaccinazione. Nello stipendio sono comprese lire 500.— per l'obbligatorio mantenimento del cavallo. Il Medico ha inoltre il gratuito uso e godimento di una casa ed orto di ragione comunale.

La condotta è per la generalità degli abitanti.

Gli oneri di servizio sono determinati nel capitolato, visibile in segreteria.

Le istanze su competente bollo saranno corredate dai soliti documenti d'obbligo, cui potranno gli aspiranti aggiungere altri che reputassero utili.

L'eletto assumerà l'Ufficio il 1.o di ottobre p. v.

Dall'Ufficio Municipale
di Palazzolo dello Stella, 22 agosto 1897.

p. Il Sindaco
A. Zuliani.

—

LOTTO

Estrazione del 28 agosto

Venezia	42	74	12	25	9
Bari	63	27	83	48	87
Firenze	58	24	90	35	49
Milano	2	4	62	45	15
Napoli	38	79	72	64	82
Palermo	5	66	16	40	24
Roma	14	86	60	3	88
Torino	80	82	36	30	62

Gazzettino commerciale.

Mercato delle frutta.

Pesche 10, 15, 16, 18, 20, 25, 30, 40.
Pera 11, 12, 13, 15, 20, 25.
Pomi 7.
Susini 15.
Corniole 13.
Fichi 10, 11, 15.
Uva 20, 35.

Mercato di Cividale.

Uova: vendute 20.000 da l. 56 a l. 58.

Burro: venduto quint. 4 da l. 180 a l. 200.

Frutta: pomi da l. 4 a l. 12 — Nocciole da l. 15 a 25 — Fichi da l. 10 a l. 12 — Pere da l. 8 a l. 30 — Noci da l. — a l. 35. — Susine da l. 10 a l. 12 — Pesche da l. 12 a l. 95. — Uva da l. 20 a l. 40.

Il viaggio dei reali.

La partenza dei Reali alla volta della Germania è fissata pel pomeriggio del giorno due settembre.

I Reali faranno ritorno in Italia il giorno 12 e si recheranno direttamente a Monza.

Di qui il Re partirà il giorno 15 settembre alla volta del Veronese per assistere alle grandi manovre chè colà si svolgeranno.

Notizie telegrafiche.

L'alleanza franco-russa.

Parigi, 29. Il *Soir* afferma che l'alleanza è offensiva e difensiva senza sottintesi.

Si annuncia la pubblicezione oggi di un opuscolo espositivo della genesi dell'alleanza iniziata dal Gambetta e proseguita dal Flourens, concretata dopo la prima visita della flotta francese a Kronstadt nel 1891.

Un ex ministro schiaffeggiato.

Atene, 29. Mentre i deputati uscivano dalla Camera (che non potè tenere seduta per mancanza di numero legale) Grivas ufficiale di marina schiaffeggiò l'ex ministro Lendis per le notizie sparse circa l'azione della flotta dinnanzi a Prevasa.

L'autonomia in Candia.

La Canea, 29. L'assemblea generale cretese riunitasi il 24 corrente, votò con 60 voti contro 12 un *memorandum* diretto agli ammiragli della squadra internazionale, nel quale si accetta immediatamente l'autonomia e si prega pel ritiro delle truppe turche.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

DA VENDERSI

due eleganti **Biciclette inglesi** *Mossi S. Bello, ingranaggio e freno siaccabili.*

Per l'acquisto rivolgersi in Udine Via Venezia N. 40.

STABILIMENTO MUSICALE
ANNIBALE MORGANTE
UDINE — *Via della Posta N.o 20* — **UDINE**
Fabbrica, deposito, riparazioni, cambi, noleggi e musica — *Prezzi modicissimi* — **Cataloghi gratis.**

Per i dilettanti
floricultori

In vendita presso lo spaccio tabacchi in Via Mercatovecchio N 39:

Sementi di fiori comuni e speciali finissimi raccolto 1896. Bulbi a fiore dei primi stabilimenti d'Orticoltura d'Europa e d'America.

Si vendono fiori freschi, si assumono commissioni per mazzi di sposa e regalo cestine guarnite per salotti, corone mortuarie ecc.

Si fanno spedizioni a prezzi limitatissimi.

Angelo Costantini.

Vicario del Fabbro

(*Vedi avviso in IV.a pagina*)

Cura Depurativa

coll'Acqua Minerale della Sorgente *Salsojodica* di

SALES

Contiene i Sali di Jodio combinati naturalmente, è inalterabile, e perciò preferibile a tutte le cure fatte con joduri di Ammonio, Potassio, Sodio, ecc. preparati nei laboratori chimici.

44 ANNI DI CONSUMO
Splendidi Certificati Medici
Medaglie di Esposizioni e Congressi medic

ne constatano l'indiscutibile efficacia.

A richiesta dei Signori Medici e degli ammalati, la Ditta concessionaria **A. MANZONI E C.** *Milano, spedisce gratis l'Opuscolo:*

L'IMPORTANZA delle ACQUE di SALES

contenente l'analisi e le attestazioni mediche dei Professori **Porro - Turati De Cristoforis Malachia - Rossi Strambio - Todeschini - Verga.**

Si vende in tutte le farmacie a **L. UNA** *la bottiglia.*

Acqua Salsojodica di Sales per bagno *Ett. L.* **6** *franco stazione Voghera.*

Si spedisce ovunque dalla Ditta A. MANZONI e C. Milano, Via S. Paolo 11-Roma, Genova,

In Udine: Comelli — Commessati — Fabris — Filipuzzi — Tonini — Manganotti, farmacisti, Minisini Negoziante, *In Gemona*: Farmacia Luigi Billiani.

Collegio Militarizzato
Aristide Gabelli
UDINE — Presso Porta Grazzano — UDINE

Approvato dalle R. Autorità

ORDINE — DISCIPLINA — STUDIO

Cure speciali per lo *sviluppo fisico* e intellettuale della gioventù.

LOCALI SPLENDIDI
POSIZIONE SALUBRE E AMENA

EDUCAZIONE NAZIONALE
ISTRUZIONE RELIGIOSA

Gli allievi frequentano le scuole interne o pubbliche

Accurata sorveglianza

Corsi preparatori per le scuole
Militari e allievi Macchinisti

VITTO ABBONDANTE E SANO

Insegnamento della lingua tedesca gratuito

Retta annua L. **400** scuole elementari e tecniche
Retta annua L. **450** scuole classiche e Istituto
Retta annua L. **475** id preparatorie per gli allievi Macchinisti
L. **25** nolo letto e spese pulizia — L. **15** lavatura e stiratura.

Non sono aggiunte altre spese.

LA DIREZIONE.

Conservazione e miglioramento della vista

mediante le nuove lenti ISOMETROPE

Con delle lenti molto meno forti: Si vede più chiaro senza fatica, più nettamente, prolunga la durata della vista. — Per rimpiazzare i vetri comuni, in uso colle Lenti Isometrope, è sufficiente indicare il numero di cui si usa viando gli occhi li o stringinaso alla ditta: CELSO MANTOVANI e C.o Venezia — la quale è la sola depositaria pel Veneto. — Premiata Officina d'Ottica, Meccanica ed Elettricità. — Fabbrica e deposito Macchine Fotografiche ed accessori. — Impianti Sonerie elettriche, Telefoni, Luce Elettrica e Parafulmini

LAWN-TENNIS
FOOT-BALL

dresso il magazzino di

Augusto Verza

— Mercatovecchio Udine —

trovasi un completo assortimento di **Racchette — Rete — Pali** — *Palle per il giuoco del* **Lawn-Tennis** *ed i palloni per il giuoco dei* **Foot-Ball.**

LE INSERZIONI dall' estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l' ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI Rue de Maubeuge 41 — LONDRA, E .C Edmund Prine 10 Aldersesto Street. **LE INSERZIONI**

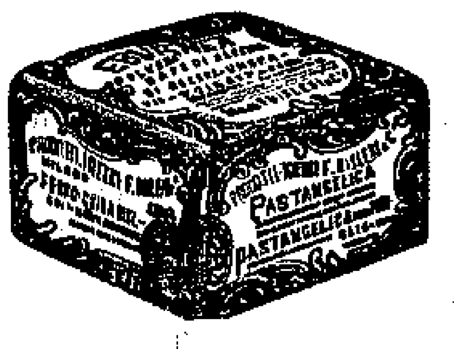
✱ EBURNEA ✱

Preparata coi sedimenti alcalini dell' acqua di Nocera Umbra l' **EBURNEA** non è che la trasformazione di un prodotto gia noto e largamente in uso nell' Italia Centrale fin dai secoli scorsi sotto il nome di **Terra di Nocera.** — Coll' **Eburnea** un nuovo elemento igienico entra a far parte dei numerosi preparati per la toeletta, ed affinchè tutte le preziose qualità degli accennati sedimenti che ne costituiscono le base siano opportunamente utilizzate, venne adattata a tre diversi usi:

Dentifricio *(in elegantissima scatola imitazione argento di stile Pampadour)*, toglie il tartaro dei denti rendendoli puliti e levigati senza punto intaccare lo smalto; li preserva dalla carie, rinfresca la bocca e purifica l' alito.

Polvere perbagni e per toilette - soavemente profumata - (*in elegante scatola di legno bianco*) produce disciolta nell' acqua, una singolare morbidezza della pelle che mantiene freschissima, ne ripristina il colorito, mentre ne ripulisce le pliche ed i pori favorendo così lo scambio materiale.

Cipria — inodora ed antisettica — *(in scatola di latta a co'ori)* fa scomparire in breve tempo le macchie rosse della pelle e si raccomanda specialmente per la cura dell' intertrigine, quelle screpolature della pelle tanto frequenti nei banbini.



Stabilimento F. BISLERI e C. Milano

Vendesi presso i principali negozi di profumerie e specialità igieniche per la toeletta.

Francesco Cogolo

specialista per i **calli**, indurimenti ed altri disturbi ai **piedi**, fa sapere che egli trovasi a disposizione del pubblico, dalle ore **12** alle **14**, e tutti i giorni festivi a qualunque ora.

Ai sofferenti di CALLI

E che per comodità di tutti si **reca tanto** a domicilio di chi richiedesse l'opera **sua.** Come pure, dietro semplice preavviso lo si trova a casa in via Grazzano N. **91** e presso *Savio Faustino* Mercatovecchio.

DIFFIDA

L'**Acqua Chinina Migone**, pel grande favore che incontra presso i consumatori di buona ed igienica profumeria, ha ottenuta un' imensa diffusione che va continuamente aumentando; torna quindi naturale che alcuni ingordi speculatori si siano adoperati di imitarne i caratteri esterni, allo scopo di spacciare le loro manipolazioni, valendosi di quella fama che la **Chinina Migone** si è meritamente acquistata. Quindi per non esser tratti in inganno, non potremmo abbastanza raccomandare alla nostra clientela, di non acquistare mai quest' acqua a peso, ma solo in fiale originali, ponendo grande attenzione all' Etichetta che distingue la nostra **Specialità**, la quale porta il nome e l' Indirizzo della nostra DITTA MIGONE e C. *Via Torino, 12*, MILANO, e la marca depositata (tre teste) quì sottosegnata. E sicome accade a volte che taluni stabiliscono confronti di prezzo fra la nostra **Acqua Chinina** con qualche altra imitante la nostra preparazione, frutto dello studio e della pratica di moltissimi anni, elaborata con metodi speciali, e co le sostanze le più pure e le più scelte, senza alcuna considerazione di spesa, non debba punto paragonarsi alle imitazioni che anche quando non sono nocive, certo non arrecano alcun giovamento, i preparatori delle quali più che a tutt' altro, intendono a conseguire la somiglianza dei nomi, l' apparenza esteriore e l' economia del costo, per poterle spacciare a buon mercato.

ANGELO MIGONE & C.

PROFUMIERI

MILANO, Via Torino, 12.

Marca speciale depositata

CARTOLERIA E LIBRERIA EDITRICE

PREMIATA FABBRICA
Registri Commerciali
GRANDE DEPOSITO CARTA
PER
TAPPEZZERIA
Aste Dorate per Cornici
CARTA E TELA ED ARTICOLI
affini al disegno
LIBRI SCOLASTICI
E DI LETTURA
LIBRI DI PREGHIERA
IN LEGATURA
semplici e di lusso
MACCHINE
E
LIBRI
COPIALETTERE

F.LLI TOSOLINI

DEPOSITO
STAMPATI
PER
MUNICIPI
SCUOLE e FABBRICERIE
FORNITURE COMPLETE
DI
CANCELLERIA e MATERIALE
SCOLASTICO
GRANDE DEPOSITO
Carta paglia e da imballaggio
CARTA DA STAMPA E COLORATA
DI
Fabbriche Nazionali ed Estere
Timbri di Caoutchouch e di Metallo
VENDITA ALL'INGROSSO
ed al Dettaglio

UDINE

PREMIATI STABILIMENTI

CAMILLO DUPRÈ & C.

RIMINI - BOLOGNA - ANCONA

ACQUE MINERALI MEDICINALI ARTIFICIALI

Bacteriologicamente pure

La nostra acqua artificiale *uso Vichy* oltre ad essere di una *efficacia incontrastata* in moltissime affezioni del tubo digerente e delle vie urinarie, *è un' eccellente acqua da tavola*, onde viene particolarmente raccomandata in quei paesi ove le inquinate acque locali mettono a serio repentaglio la pubblica salute.

La nostra acqua purgativa *uso Janos*, possiede tutte le qualità di un buon purgativo; è ben tollerata, prontamente efficace e non disgustosa; a piccole dosi ha poi proprietà toniche veramente preziose.

L' acqua *arsenicale ferruginosa* costituisce un vero progresso nell' arte della Terapia; associa ad un altissimo grado di assimilazione anche negli organismi più deboli, un sapore aggradevole. Di sicura efficacia nelle anemie ribelli ad altri rimedi, costituisce un impareggiabile ricostituente nella scrofola, tubercolosi, sifilide, cachessia, ecc.

Superiori alle loro sorelle naturali, sono le nostre acque artificiali uso CARLSBADER, VALS, TETTUCCIO.

Usate una volta, si usano per sempre

Le primarie Cliniche ed i maggiori Ospedali d' Italia usano le nostre acque.

Centinaia di certificati medici fra i quali quelli di Murri, De Giovanniecc. comprovano l' efficacia delle nostre acque.

Rappresentante pel Veneto S.g. GIOVANNI CASTELLANI — Verona.
Deposito in Udine presso il sig. **Giacomo Comessatti.**
Vendita presso tutte le Farmacie e Drogherie del Regno **L. 0.50**

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà dei Touristes)
RIMEDIO CONTRO I

CALLI-INDURIMENTI

della pelle, della pianta dei piedi, delle calcagna e contro i **porri. — Effetto garantito.**

Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. — Contiene: gomme ammoniaco, galbano, benzoe, aa 20 — idem di Cajenna 150 — Acido spireico crist., idrato potassico aa 4. — Prezzo L. **1.40** al rotolo e L. **1.65** franco per posta.

Trovasi in tutte le farmacie.

Vendita da A. MANZONI e C., chimici farmacisti, Milano, via S. Paolo, 11 — Roma, via di Pietra, 91.

Gabinetto Medico Magnetico

La Sonnambula *Anna D'Amico* dà consulti per qualunque malattia e domande d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattia i principali sintomi del male che soffrono se per domandare di affari dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno L. 5 in lettera raccomandata o cartolina vaglia al prof. *Pietro D'Amico*, via Roma 2, piano secondo, BOLOGNA.

NON PIÙ

ASMA

all' istante stesso

Ricompense : Cento mila franchi. *Medaglie d' argento, d' oro e fuori concorso* **Indicazione** *gratis e franco.* — **Scrivere al Dott. CLERY a Marsiglia (Francia)**

VICARIO DEL FABBRO

Udine — Via Cavour N. 9 — Udine.

FABBRICA

d' Istrumenti musicali

RAPPRESENTANTE

con deposito delle Premiate e Privilegiate Fabbriche d' istrumenti musicali

MAINO & ORSI . FERDINANDO ROTH

di Milano

Specialità Chitarre — Violini — Mandolini — Armoniche — Cetre. Assortimento Corde armoniche e tutti gli accessori relativi — Compravvendita istrumenti usati — Riparazioni e cambi.

PREZZI MODICISSIMI

Udine, 1897. — Tip. Domenico Del Bianco